ANNO 96 N° 8 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - **MENSILE**

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, **Comma 2**, DCB (Bergamo)

AGOSTO-SETTEMBRE 2005

PARROCCHIA ZOGNO notizie

Eleviamo a te, diacono S. Lorenzo martire, nostro patrono, la nostra fiduciosa supplica al fine di ottenere dalla tua mediazione presso l'Altissimo la grazia di saper sempre testimoniare coraggiosamente la nostra fede nelle dure prove che in questi tempi difficili siamo costretti ad affrontare e così, sorretti anche dal tuo eroico esempio, possiamo felicemente conseguire la salvezza eterna. Amen

San Lorènz (2005)

San Lorènz de la calüra
che la düra per poch dé
perchè sübet la frescüra
del setèmber la ria dré!

A l'è assé ü temporàl
per smorsà ol föch de ást
e se l'tàca dré a piöf
l'è finìt a'l feraóst!

Gh'è però a'cheloter föch
chel piö fort o de l'amùr
che l'te sèrf töta la éta
se tel dóvret con unùr!

L'è de tègn semper impìs
se t'ö fà funsiuna'l cör
per mantègnet semper prónt
quando s'g'à in fi a'de mör!

L'è chel föch che San Lorènz
l'à dovràt per resta fórt
a rüstì sö la gratìcola
töt contét de'nda ala mórt!

Per finì eroicamènte
la so éta töta amùr
per indà a cheloter mónt
in de bràs del sò Signur!

Sensa'ndà a finì söl föch
a sto mónt pié de dulùr
stem tacàcc a San Lorènz
perchè l'è'l nòs protetùr!

Che l' me àide'n fi a salvàs
co l'esèmpe che l'm'à dàcc
dal perìcol de danàs
per la stòria dei pecàcc!

don Giulio G.

In copertina

Calendario Parrocchiale

AGOSTO 2005

Lunedì 1	SANT'ALFONSO MARIA DÈ LIGUORI, VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA
Giovedì 4	SAN GIOVANNI MARIA VIANNEY, SACERDOTE
Venerdì 5	DEDICAZIONE DELLA BASILICA DI SANTA MARIA MAGGIORE Primo venerdì del mese Festa della Madonna della Neve alle Trefontane con S.Messa alle ore 10.30
Sabato 6	TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE
Domenica 7	**19ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO *"Donaci, Signore, la tua presenza di pace"*** **Triduo di preparazione alla festa di San Lorenzo**
Lunedì 8	SAN DOMENICO, SACERDOTE
Martedì 9	SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE (EDITH STEIN), VERGINE E MARTIRE, PATRONA D'EUROPA Dalle ore 15.00 Disponibilità per le confessioni
Mercoledì 10	**SAN LORENZO MARTIRE (Patrono) *"Il Signore ama chi dona con gioia"*** **S.Messe con orario festivo** **Ore 11.00 S.Messa concelebrata dai sacerdoti del vicariato, nativi, e coloro che hanno svolto il loro ministero sacerdotale nella nostra comunità parrocchiale** **Nel pomeriggio processione con il simulacro del Santo, tutta la comunità è invitata a parteciparvi**
Giovedì 11	SANTA CHIARA, VERGINE **Ore 20.30 Adorazione Eucaristica in parrocchia**
Domenica 14	**20ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO *"Popoli tutti, lodate il Signore"***
Lunedì 15	**ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA** ***"Risplende la Regine, Signore, alla tua destra"*** **S.Messe con orario festivo, alle ore 17.00 S.Messa a Cassarielli**
Martedì 16	**Festa di SAN ROCCO, compatrono della parrocchia e ai tempi Titolare del cimitero del castello: S.Messe alle ore 7.00 - 9.00 - 18.30**
Giovedì 18	**Ore 20.30 Adorazione Eucaristica in parrocchia**
Sabato 20	SAN BERNARDO, ABATE E DOTTORE DELLA CHIESA
Domenica 21	**21ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Nella tua bontà, Signore, non abbandonarmi"***
Lunedì 22	BEATA VERGINE MARIA REGINA (titolare del santuario del Carmine)
Mercoledì 24	SAN BARTOLOMEO, APOSTOLO
Giovedì 25	**Ore 20.30 Adorazione Eucaristica in parrocchia**
Venerdì 26	**SANT'ALESSANDRO, MARTIRE Patrono principale della Città e Diocesi di Bergamo**
Sabato 27	SANTA MONICA
Domenica 28	**22ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO *"Ha sete di te, Signore, l'anima mia"***
Lunedì 29	MARTIRIO DI SAN GIOVANNI BATTISTA
Mercoledì 31	Da oggi al giorno 8 settembre, novena in Foppa alle ore 20.00

SETTEMBRE 2005

Venerdì 2	SANTI ALBERTO E VITO, MONACI Primo venerdì del mese - Dalle ore 15.30 alle ore 18.00 Adorazione Eucaristica Ore 18.00 Benedizione Eucaristica
Sabato 3	SAN GREGORIO MAGNO, PAPA E DOTTORE DELLA CHIESA
Domenica 4	**23ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO *"Fa che ascoltiamo, Signore, la tua voce"***
Giovedì 8	NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA S.Messe in Foppa alle ore 10.30 e ore 20.00 **Sospesa l'Adorazione Eucaristica delle ore 20.30 in parrocchia**
Domenica 11	**24ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO *"Il Signore è buono e grande nell'amore"***
Martedì 13	SAN GIOVANNI CRISOSTOMO, VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA
Mercoledì 14	ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE
Giovedì 15	BEATA MARIA VERGINE ADDOLORATA Ore 17.00 S.Messa al Tiglio **Ore 20.30 Adorazione Eucaristica in parrocchia**
Venerdì 16	SANTI CORNELIO, PAPA E CIPRIANO, VESCOVO, MARTIRI Ore 16.00 S.Messa a San Cipriano
Domenica 18	**25ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO *"Il Signore è vicino a chi lo cerca"***
Martedì 20	SANTI ANDREA KIM TAEGON, SACERDOTE E PAOLO CHONG HASANG E COMPAGNI, MARTIRI
Mercoledì 21	SAN MATTEO, APOSTOLO ED EVANGELISTA
Giovedì 22	**Ore 20.30 Adorazione Eucaristica in parrocchia**
Venerdì 23	SAN PIO DA PIETRELCINA, SACERDOTE
Domenica 25	**26ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO *"Ricordati, o Dio, del tuo amore"***
Martedì 27	SAN VINCENZO DE PAOLI
Mercoledì 28	BEATO INNOCENZO DA BERZO, SACERDOTE
Giovedì 29	SANTI ARCANGELI MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE **Ore 20.30 Adorazione Eucaristica in parrocchia**
Venerdì 30	SAN GIROLAMO, SACERDOTE E DOTTORE DELLA CHIESA

Recapiti telefonici di Sacerdoti e Religiose della Parrocchia

Don Angelo	0345-91.083
Don Paolo	0345-91.138
Mons. Gaspare Cortinovis	0345-91.029
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91.972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-94.381
Monache di Clausura	0345-91.130
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91.246
Suore Casa di Riposo	0345-91.029
Giorgio Avogadro (sagrista) G.Mario Pesenti (sagrista)	338-86.44.024 0345-92.647

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel; 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@virgilio.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove@tin.it

DIALOGHI CON IL PARROCO

Agosto: festa di San Lorenzo

Carissimi anche quest'anno è arrivata puntuale e aspettata la festa del nostro Patrono S. Lorenzo. Siamo invitati tutti a riconoscere colui che i nostri antenati hanno scelto come santo protettore: Lorenzo diacono e martire, servo e testimone. Ci dobbiamo chiedere se le caratteristiche principali del nostro santo emergono nel nostro vivere comunitario, se lo spirito di servizio e la testimonianza della carità brillano nelle azioni degli Zognesi. Dobbiamo lasciarci aiutare a compiere questo esame approfondito di coscienza: la nostra fede si manifesta nel servizio a Cristo nei fratelli? La testimonianza che balza all'occhio di chi ci conosce per la prima volta è il vivere la carità di Cristo reciprocamente?

Le campane suonano a festa, l'oratorio si ravviva tutte le sere di gente che ha voglia di stare insieme, di farsi compagnia, di riconoscersi unita a qualcuno. L'oratorio, il sagrato, la Chiesa sono diventate il centro del paese, mezzo e strumento di incontro per tutti. Il motivo è uno solo: S. Lorenzo ci riguarda tutti, richiama tutti al centro, all'essenziale a quello che ci fa Comunità di credenti in cammino.

C'è anche gente che non va mai a messa, ma in questo periodo un salto all'oratorio lo fa, saluta le persone, beve un calice in compagnia, mangia qualcosa insieme in un clima di festa. Tutto questo ha un punto di partenza fondamentale per noi credenti, battezzati, sempre alla ricerca di cosa significhi esserlo: il riferimento a Gesù Cristo, l'essere Chiesa, cioè comunità di cristiani.

Voglio cogliere qui l'occasione di dire un grazie a tutti coloro che si danno da fare per rendere possibile l'organizzazione di tutto questo, di chi soprattutto non smette mai e non lo fa soltanto durante la sagra. È un modo per dire a tutti che la Comunità riguarda ognuno di noi nella responsabilità comune: la comunità vive della volontà di tutti di metterci il meglio di sé per il bene di tutti: dai catechisti, agli animatori e tutti quelli che si mettono a servizio nelle realtà semplici e umili di tutti i giorni, quando nessuno applaude e ringrazia.

Inoltre siete tutti invitati, la sera del 6 di Agosto, alle ore 20.30, nella Chiesa della Confraternita, a vivere la riscoperta di un stupendo quadro donato dal nostro concittadino Antonio Zanchi nato agli inizi del '600 a Grumello de Zanchi. Questo capolavoro, molto bello e particolare è stato mandato in restauro a Bergamo e raffigura la Fuga in Egitto.

Oltre alla presentazione di questa opera, sono in mostra stoffe antiche che alcune ragazze della scuola ENAIP di Botticino (BS) hanno voluto esporre dopo un periodo (stage) passato tra di noi, come cammino conclusivo della loro permanenza qui a Zogno.

Se viviamo la nostra festa con il clima dei ricercatori della Verità e della Gioia di Cristo, riusciamo anche a costruire la società migliore che tutti sogniamo.

Auguri

Angelo prete

Lo stemma Gariboldi ora al Museo di S. Lorenzo

Tra i più numerosi che hanno coperto l'arco di tempo che va dal 1307 al 1493

Panizzoli i nostri antichi notai

Premessa

Bisogna riconoscere che i comuni ebbero origine dalle Vicinie che all'origine erano istituzioni ecclesiastiche sorte là dove fra agglomerati di case veniva eretta una chiesuola per potervi prestare più comodamente un servizio religioso data anche, in molte circostanze, la grande distanza dalle chiese plebane da cui dipendevano e alle quali non si poteva giungere durante la stagione invernale. Basti pensare alle popolazioni della valle Taleggio e di Averara che dipendevano dalla chiesa plebana di Primaluna.

Si formavano così dei centri in cui le famiglie si organizzavano per affrontare insieme i propri problemi riunendosi nella cappella o attorno ad essa con tutti i rappresentanti, detti vicini, che attraverso votazioni affidavano la gestione del potere a persone di fiducia.

Le Vicinie vanno via via perdendo sempre più la loro originale fisionomia ecclesiastica per farsi carico di tutti i problemi della nuova comunità pur conservando, nelle mani dei vicini, anche la gestione dell'aspetto religioso. Ci si incammina verso il dodicesimo secolo, tempo in cui si affermano i comuni prima ancora che si formino le parrocchie man mano le Vicinie ingrossandosi si rendevano indipendenti dalle pievi prima e dalle plebanie poi. Alle pievi e alle plebanie veniva comunque riconosciuta una certa dipendenza storica che si limitava all'erogazione di qualche offerta alla chiesa madre solitamente in occasione della festa patronale e al riconoscimento del diritto di celebrare la S. Messa al plebano o al vicario in certe circostanze solenni della nuova parrocchia. L'organizzazione della vita comunale, al tempo dei nostri Comuni Medievali, si può desumere dagli atti notarili coevi (1300 circa). I nostri Comuni, pur non godendo piena autonomia a causa dell'influenza esercitata dalla Città e dalle Signorie, come dai Visconti di Milano per Bergamo e provincia attirativi dai Signori locali come i Colleoni e i Suardi, facevano risiedere tutta l'autorità e il potere nei Vicini, cioè negli abitanti del Comune (dal latino "Vicus" - Villaggio) esclusi i forestieri che non godevano dei diritti politici tranne qualche eccezione. Ciascun Comune si era dato degli "Statuti" particolari che facevano tuttavia riferimento a Statuti più generali comuni a territori più vasti e per noi alle valli. L'Arengo è l'assemblea di tutti i Vicini, cioè dei cittadini capaci di godere dei diritti politici. Più tardi l'Arengo viene costituito dal General Consiglio formato esclusivamente da tutti i Capi-famiglia del Comune. Nell'Arengo, i Vicini esercitano il potere o meglio ne affidano la gestione a persone di fiducia con incarichi specifici nella seguente maniera.

I Vicini, riuniti in assemblea, eleggono sei Credendari (dal latino "credere" - quindi persone affidabili) con la durata dell'incarico per un anno e retribuiti con un certo salario, i quali costituiscono il Consiglio di Credenza che si occupa delle cose pubbliche più delicate, come la gestione dell'erario, le relazioni con gli altri comuni, la condotta dei Consoli, dei Campari, del Tesoriere, del Notaio o scrivano. I Credendari, eletti dai Vicini, a loro volta eleggono quattro Vicini di cui: due Consoli, un Tesoriere e un Notaio, per la durata di sei mesi. I Consoli prestano giuramento di amministrare fedelmente i beni del Comune dei quali devono poi rendere conto ai Credendari. I Consoli pure, a loro volta eleggono gli Estimatori, solitamente in numero di due, per la durata di un anno circa. Ad essi viene affidato l'incarico di valutare i danni subiti dai Vicini e dal Comune recandosi sul posto alla presenza di tutti gli interessati (damnati e damnatori, cioè di chi subisce e di chi reca il danno). Ancora i Consoli eleggono due Calcatori che durano in carica un anno col compito di stabilire i confini del territorio comunale e di vigilare perché vengano rispettati. Il Notaio (segretario comunale) ha l'incarico di notare le entrate e le uscite, riscuotere le tasse, i dazi, redigere i verbali dell'Arengo e delle riunioni, consigliare i Consoli e vigilare sulla possibilità di ciascun Vicino di contribuire alle finanze del Comune. Il Tesoriere, già eletto col Notaio dai Credendari, o Massaro o Canevaro, custodisce i denari e l'avere del Comune e deve rendere conto del suo mandato a breve spazio di tempo dalla sua scadenza, circa un mese. I Campari sono eletti direttamente dall'Arengo per la durata di un anno, sono addetti alla custodia dei terreni, riscuotono le tariffe fissate per i trasgressori per conto dei Consoli e denunciano i trasgressori. I Campari sono incaricati di recarsi in ogni famiglia per avvertire che al suono della campana si tiene l'Arengo a cui tutti i Vicini sono obbligati a partecipare, pena ammenda. Ai Campari sono affidati diversi incarichi in qualità di messi e, a volte, di esecutori materiali di altre incombenze come la distribuzione o esecuzione degli oneri dei legati. I Giudici sono eletti dai Consoli in numero di quattro con l'incarico di giudicare sopra le liti e le controversie, come giudici di pace, e di riferire poi ai Consoli. La loro durata è di un anno. Il Consiglio di Credenza ogni anno nomina tre Vicini, come revisori dei conti, detti Fattori della ragione, che sono come dei supervisori generali dell'andamento di tutti i responsabili del Comune. La Caneva, è il deposito o magazzino delle derrate comunali affidato al Tesoriere o Massaro o Canevaro per un rigoroso controllo e accurata distribuzione. La Taverna è la rivendita dei vini al minuto e all'ingrosso con speciale "licentia" dei Consoli e l'annuale incanto della gestione regolata da statuto carico di minuziose osservanze. Il gestore è detto Taverniere. Il Mulino pure rientra nelle attività controllate dal Comune con la erogazione delle acque che sostituiscono l'azionamento a mano o con bestia. Frequentemente i mulini sono di proprietà di signori che possono affrontare le spese dell'installazione o del Comune che ne affida la gestione ad apposi-

ti incaricati che ne assumono il dazio. Con la pace di Costanza del 1183 tra l'Imperatore Federico Barbarossa e i Comuni viene rivendicato il diritto delle tasse e dell'amministrazione della giustizia a questi ultimi, salva qualche eccezione. Per tutti i problemi inerenti alla vita comunale dobbiamo fare sempre riferimento agli Statuti vallari dei quali se ne conoscono varie edizioni.

Antichi Notai di Zogno

La presenza di scuole notarili a Zogno viene documentata per la prima volta soltanto il 1° febbraio 1437 negli atti del notaio M°-Giovanni fu Giacomo Maffeis di Zogno (10 agosto 1434 - 29 settembre 1442): "In loco de Zonio in quadam domo scolarum Magistri Antonioli de Mussinonibus", cioè: "In Zogno, nella scuola del Maestro Antoniolo dei Mussinoni", così infatti si introdusse l'atto notarile di quel tempo.

Sappiamo pure che le scuole notarili di Zogno sono partite già nel Trecento e ancora nel Cinquecento sono assai fiorenti, come ad esempio la scuola del Maestro Michele Sonzogno (1507-1536), per cui si spiega la presenza in Zogno di tanti notai zognesi come afferma anche il Prof. Mario Tagliabue nella sua storia inedita di Zogno.

Tra i notai più antichi e più numerosi di Zogno abbiamo i Panizzoli che, in numero di almeno una dozzina, coprono l'arco di tempo che va dal 1307 al 1493 rogando a Zogno, nella Media Valbrembana e a Bergamo, senza citare Francesco di fu Alessandro Panizzoli che roga, con un salto di circa duecento anni, dal 1664 al 1696, come risulta anche dai registri parrocchiali di S. Lorenzo, ai tempi del parroco don Francesco Ambrosioni. Gli atti notarili di questi nostri maestri zognesi, Panizzoli, sono conservati in una raccolta voluminosa presso l'Archivio di Stato in Bergamo, sono almeno qualche centinaio, con gli atti di molti altri nostri notai.

Presentiamo un elenco, senza la presunzione di essere esatti, di questi nostri notai Panizzoli in ordine di tempo: Guarisco fu Bonfadino (1307-1339) - Pietro fu Guarisco (1348-1396) - Antonio fu Pietro (1372-1422) - Un altro Antonio fu Pietro, o deutero (1394-1420) - Tomaso fu Barone (1406 e ss.) - Guarisco fu Antonio (1409-1467) - Deutero Guarisco fu Antonio (1428 e ss.) - Bonfadino fu Antonio (1432-1437) - Maffio fu Francesco (1485-1511) - Giacomo fu Antonio (1474-1493) - Francesco di fu Alessandro (1664-1696). La famiglia Panizzoli sembra trarre origine da uno dei numerosi piccoli centri storici che costellano il territorio del Comune di Zogno, detto Cà (ovvero Chà) Panizzoli. Sorge infatti, questo piccolo centro, alla confluenza tra la statale che proviene da Bergamo e la Valle delle Tombe che scende dal Monte tra il Tiglio e Carubbo, altri due piccoli centri storici zognesi antichissimi, a poche centinaia di metri prima d'immettersi nel centro di Zogno.

Monumento funebre ← eretto a ricordo dell'abate don Sebastiano Panizzoli a coronamento della piccola sagrestia posta a lato della Chiesa della Confraternita

Il centro è appollaiato sul ciglio della valle sotto il salto roccioso della cascata proprio per sfruttarne il percorso dell'acqua che poteva essere utilizzata nella lavorazione dei panni, da cui deriva il toponimo "Panizzoli". Rimane comunque sempre la possibilità di una lettura alternativa del toponimo, che possa cioè essere stata la famiglia Panizzoli medesima a dare il nome al piccolo centro storico. In tal caso la famiglia Panizzoli deriva il suo nome dalla professione esercitata in luogo o altrove prima d'insediarsi in quel centro. Nella relazione del Da Lezze a Venezia (1596) si cita espressamente tra le varie contrade di Zogno, agli effetti fiscali, Panizzoli. Nella medesima relazione non si cita tuttavia la presenza di notai Panizzoli a Zogno, mentre se ne citano altri come Giulio Sonzogni e gli Zanchi di Grumello.

Dai registri di Battesimo della Parrocchia di S. Lorenzo risulta che a Cà Panizzoli già nel Cinquecento si era insediata altra famiglia di un certo Zan Antonio detto Gisla, la moglie Maddalena e la figlia Giacoma, battezzata il 26 luio 1582, e il figlio Josephe, battezzato il 7 ginaro 1586. La famiglia Panizzoli a quel tempo abitava in Foppa Bassa, attualmente Via Mazzini, nella casa che divenne poi di proprietà Gariboldi e in seguito ancora di proprietà Migliorini.

Alcuni Panizzoli intanto si erano già trasferiti a Bergamo ed erano emigrati a Venezia e altrove. In paese rimangono comunque a lungo i suoi discendenti come risulta ancora una volta dai registri della Parrocchia col nome di: Guarisco, Alessandro, Bernardino, Mafezzolo, Gianmario, Stefano, Sebastiano, Gianbenino, Piero, Bono, Giuseppe, Grata, Giacomo, Giovanandrea, Lorenzo e di tanti altri Panizzoli presenti nel Cinquecento e nel Seicento.

Si tratta senz'altro di una famiglia ricca, proprietaria di case e di possedimenti in Zogno e attorno a Bergamo e in Venezia, dove nel Cinquecento (1536) si afferma nell'arte pittorica Giovanni Bortolo, menzionato pure da Bortolo Belotti nel 3° Vol. della sua "Storia di Bergamo e dei Bergamaschi". Il Prof. Mario Tagliabue nella sua storia inedita di Zogno afferma che il primo parroco della nuova Chiesa di S. Lorenzo M., sorta sui ruderi dell'antico castello visconteo, all'inizio del Quattrocento, nominato verso il 1460, trascorse gli ultimi anni della sua vita presso la famiglia Panizzoli che abitava in Foppa e chiuse gli occhi in morte terrorizzato dall'imperversare del contagio della pestilenza e dalla furia impietosa del saccheggio da parte delle soldataglie mercenarie del Meneghino che, all'inizio del Cinquecento, non rispettò neppure la Chiesa di S. Lorenzo.

È risaputo sino ai nostri giorni, perché se ne parla tuttora, che la famiglia Panizzolo si distinse anche come benefattrice della Comunità di Zogno soprattutto con la fondazione di un legato per i poveri e di una cappellania per la Chiesa di S. Lorenzo con l'obbligo della Messa quotidiana all'altare di S. Anna e dei Santi, da celebrarsi da parte di sacerdoti preferibilmente della famiglia medesima. L'abate don Sebastiano Panizzoli, che era stato parroco di Albegno verso la fine del quattrocento, è il fondatore del legato e della cappellania con testamento 13 novembre 1525.

La Comunità di Zogno in riconoscenza gli eresse, a breve distanza di tempo, un monumento funebre, ora conservato a coronamento del portale della piccola sagrestia, che fu già cappella dell'antico cimitero di S. Lorenzo sino al 1811, a cui si accede dal sagrato posto verso il Monte a nord della Chiesa Parrocchiale.

Don Giulio G.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

di Elisabetta Musitelli

Che perder tempo a chi più sa, più spiace
DANTE

Il tempo è la cosa più preziosa che un uomo possa spendere
ANONIMO

Riprendiamoci il tempo

Il *tempo* è quella grandezza fisica, ingrediente fondamentale di tante teorie e studi, cara agli scienziati e ricercatori di ogni secolo e luogo e intimamente legata allo spazio e alla vita di ogni uomo. È una dimensione umana talmente forte e legata all'esistenza di ciascuno, che ci riferiamo sempre ad un *prima* e a un *dopo* rispetto ad alcuni avvenimenti e questo determina di conseguenza un cambiamento di senso rispetto al *tempo* stesso.
Anche nella storia dell'universo ci si riferisce ad un *prima* e a un *dopo*; la stessa nascita dell'universo, il famoso Big Bang potrebbe risalire a circa 13,7 miliardi di anni fa e quindi anche l'universo avrebbe una nascita, un tempo di evoluzione e forse una morte che nessuno può prevedere.
Questo tempo di nascita dell'universo, talmente lontano da noi da sembrare inimmaginabile, è per gli scienziati il *tempo* necessario affinché si siano formate quelle condizioni necessarie e sufficienti per creare la vita sul nostro pianeta.
È questo il *tempo* più grande che gli scienziati riescono a misurare dalle particelle esistenti, dai movimenti dei corpi celesti e dalle notizie astronomiche che ricevono dallo spazio.
Ma il *tempo* viene anche frazionato, ridotto in piccolissimi segmenti, minuti, secondi, millesimi di secondi e ancor di più in frazioni di oscillazioni naturali di alcuni componenti chimici, come l'atomo di Cesio, elemento chimico naturale la cui oscillazione deve avvenire per circa 9 miliardi di volte per avere la durata complessiva di un secondo standard!
Si è cercato sempre di misurare il *tempo* nel corso dei secoli e nelle diverse popolazioni con i mezzi più semplici o più fantasiosi possibili: dallo gnomone (l'asta infissa al suolo, con la quale si misura l'altezza del sole sull'orizzonte) inventato in Medio Oriente verso il IV millennio a.C., alle meridiane solari del II millennio a.C., alle clessidre dell'Antico Egitto ai numerosi orologi e successivi cronometrici. La necessità o il desiderio di misurare, quantificare, valutare il *tempo* che scorre è sempre stata presente nell'uomo, quasi a voler inconsciamente rimarcare la terribile verità e certezza che tutti noi non abbiamo un tempo infinito per vivere la vita.
(Si è aperta a Trento in questo periodo, una bella mostra di orologi di ogni epoca, intitolata *La misura del Tempo*, storia di questi strumenti di precisione, visitabile presso il Castello del Buonconsiglio sino ai primi di novembre).

Il *Tempo* non è solo degli scienziati o dei tecnici ma è anche argomento, interesse o riflessione di tutti gli uomini. Il linguaggio semplice, comune, parlato quotidianamente semplifica e chiarisce le idee sul tempo: "*...il tempo vola... chi ha tempo, non aspetti tempo... il tempo è galantuomo... ogni cosa a suo tempo... lascia fare al tempo...*" Questo indica che il tempo è un continuo movimento, non si ferma, scorre e passa anche se non facciamo nulla o cerchiamo di fermarlo - ma come solo un grande uomo di fede come Giosuè seppe fare - e di conseguenza non possiamo "sprecarlo" o utilizzarlo male.
O ancora il *tempo* viene paragonato ad un uomo di altri tempi, un "galantuomo" che restituisce con precisione e correttezza tutto ciò che abbia preventivamente preso o ancora che ci siano per ogni periodo dell'anno o della vita, periodi particolari o momenti per fare delle scelte, scelte fatte quindi a *"tempo debito"*, non precoci né tardive, o ancora si dice che il "*tempo aggiusta tutto"* se si lasciano riposare le emozioni, le scelte, le idee che il *tempo* stesso aiuta a far maturare.
Tutte queste non sono considerazioni semplici sui detti popolari ma ricordiamo che tutti i popoli tramandano con le tradizioni orali, i detti, i proverbi o le semplici cantilene la felice sintesi di una saggezza popolare diffusa e antica nel tempo.
Se rileggiamo il libro di Qoèlet troviamo al 3° capitolo le famosi frasi:

"...c'è un tempo per nascere e un tempo per morire,
un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante...
un tempo per piangere e un tempo per ridere,
un tempo per gémere e un tempo per ballare...
un tempo per abbracciare
e un tempo per astenersi dagli abbracci..."

Ma oggi con i ritmi di vita intensi, sempre più convulsi, ricchi di attività, incontri, spostamenti, contatti visivi e telefonici, come viviamo il tempo ed il suo scorrere? In questi *tempi moderni*, siamo sicuri di non aver perso il *senso stesso del tempo*, il suo valore e la sua capacità di renderci più saggi, ovvero più *umani?* Frantumandosi e disperdendosi le attività giornaliere degli uomini e ricevendo continuamente notizie, informazioni talvolta frammentarie, veloci, senza filtro, non frantumiamo la percezione stessa dello scorrere del tempo, del suo valore, del senso della Storia umana e della nostra Storia personale?
E poi con i *tempi che corrono* quali riflessioni dovremmo fare sull'inevitabile complessità e multiculturalità della società moderna, sull'integrazione difficoltosa e problematica con persone di culture e religioni diverse, sull'inevitabile contaminazione culturale che ogni società sta iniziando ad avere, sulla necessità di *impiegare al meglio il tempo*, perché nessuno di noi *"conosce né il tempo, né l'ora"* nella quale cesseremo di vivere?
Allora anche questo *tempo di vacanza*, così desiderato da tutti, non potrebbe divenire un *tempo di crescita*, di riflessione, di maturazione psichica, morale e spirituale?
Sentendo scandire le ore da uno dei numerosi campanili del nostro paese, potremmo anche riflettere sul monito lasciato dal critico d'arte americano Berenson:- *Ammazzare il tempo, invece di impiegarlo come la vera sostanza della vita vissuta e non semplicemente trascorsa, è senz'altro il peccato dei peccati"*

Invito alla lettura

Paola Dessanti
Il Manuale della Buona Educazione
Editrice Elledici
pg 140 - 9.50 Euro

Il Manuale della Buona Educazione, simpatico libretto di recente pubblicazione può, con tutta tranquillità e indubbia utilità, essere messo tra i libri da portarsi in vacanza. Non è scritto per genitori; è pensato per ragazzi, adolescenti e giovani ma piacerà sicuramente anche agli adulti.

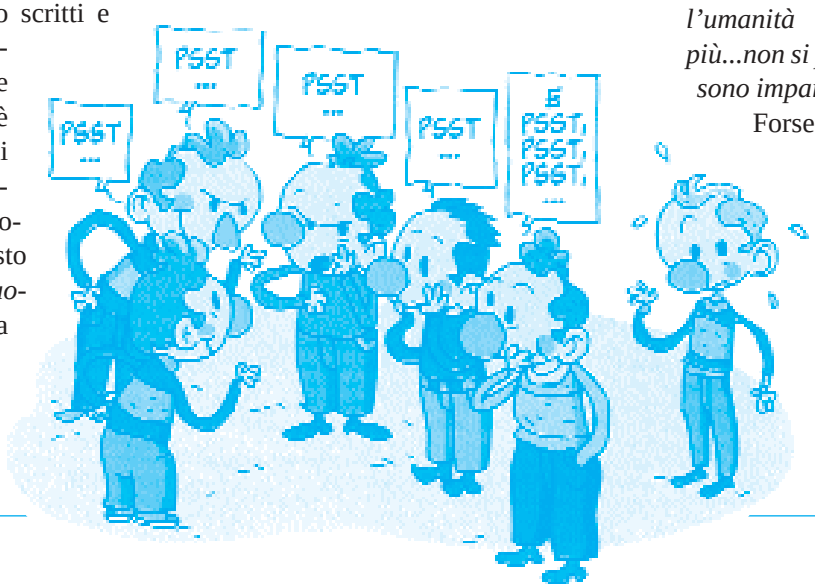
Un libro sul *Galateo? Sulle buone maniere? di Buona Educazione?* Ma non è *demodé* un libro sul comportamento? E poi i giovani come potrebbero trovarlo interessante? Ma *"...Cortesia che roba è? M.U.F.F.A!!! - Mielose-Untuose-Frottole-Fandonie-Antiquate!!!"* come ironicamente precisa l'autrice in quarta di copertina.

La simpatia narrativa di Paola Dessanti, giovane giornalista che collabora con la casa editrice Elledici, traspare già dalle prime righe di questo brioso e svelto testo: *"Nel Far-West la vita era un continuo duello. Ogni cowboy viveva nel sospetto che qualche malintenzionato volesse dimostrare di avere la pistola più veloce della sua...oggi non viviamo più nel Far-West...eppure di reduci ce ne sono ancora: sono gli arroganti, i presuntuosi, quelli che scattano con un "Lei non sa chi sono io!" - se sono adulti - o con una scarica di calci-pugni-spintoni - se sono ragazzi -...quelli che insomma considerano il mondo come proprietà personale...".*

Da tempo non venivano scritti e pubblicati libri per giovani sul *galateo,* (che come ci ricorda il dizionario è l'insieme delle norme di buone maniere che regolano i rapporti fra le persone nella società) e questo libro *Il Manuale della Buona Educazione,* colma una lacuna che forse genitori ed educatori incominciavano a percepire.

Non si parla più di modalità di saluto tra aristocratici, di ricevimenti mondani, di fidanzamenti ufficiali ma di cortesia al telefono o con la posta elettronica, di vita in famiglia, di educazione negli alberghi o in spiaggia, di inviti agli amici, di sensibilità nei luoghi di culto o d'arte, di galateo tra giovani innamorati, di partite tra tifosi e persino di concerti rock o di code ai supermercati!

Insomma l'autrice ha potato i rami secchi e infruttuosi di un galateo ormai in disuso e ha evidenziato i modi educati e gentili di porsi verso le persone in una società in continua evoluzione.



Il tutto con frasi chiare e sintetiche, schemi semplici, paragrafi brevi, illustrazioni a fumetto, argomenti accattivanti per adolescenti e giovani e sicuramente interessanti anche per adulti. L'autrice spiega che le *"buone maniere mettono le persone a loro agio...insegnano a comportarsi nella vita e nelle relazioni con gli altri...non costano niente...attraggono e permettono di avere amici senza difficoltà...evitano che l'umanità imbarbarisca sempre più...non si possono comprare...e si possono imparare a qualsiasi età..."*

Forse per questo e altro ancora, dovremmo leggere tutti questo ironico, stimolante, educativo testo di Buone Maniere, per ridurre la scortesia, l'inciviltà, la maleducazione, lo sgarbo, l'arroganza, presenti spesso nei nostri rapporti di essere umani, in qualunque età della vita.

MEMORIA E IDENTITÀ

La democrazia contemporanea

La rivoluzione francese ha diffuso nel mondo il motto "libertà, uguaglianza, fratellanza" come programma della moderna democrazia. Qual è , Santo Padre , la sua valutazione del sistema democratico nella sua attuale edizione occidentale?

Giovanni Paolo II parte dalla considerazione che la questione della democrazia, intesa non solo come sistema politico, ma anche come atteggiamento mentale e costume. La democrazia si radica nella tradizione greca, benché, nell'antica Ellade non avesse lo stesso significato che ha assunto nei tempi moderni. È nota la distinzione classica fra le tra possibili forme di regime politico: monarchia, aristocrazia e democrazia. Ognuno di questi sistemi offre una propria risposta alla domanda circa il soggetto primario del potere. Nel sistema monarchico, tale soggetto è un individuo, sia egli re, imperatore o principe sovrano. In quello aristocratico il soggetto è un gruppo sociale, che esercita il potere sulla base di particolari titoli di merito, come, ad esempio, il valore in battaglia, il lignaggio, la ricchezza. Nel sistema democratico, invece, il soggetto del potere è l'intera società, il popolo, in greco demos. È ovvio che non essendo possibile una gestione diretta del potere da parte di tutti, la forma democratica di governo si avvale dell'opera di rappresentanti del popolo, designati mediante libere elezioni.

Tutte tre le forme di esercizio del potere hanno avuto una loro realizzazione nella storia delle varie società, e continuano ad averla anche oggi, benché la tendenza contemporanea si orienti decisamente verso il sistema democratico come meglio rispondente alla natura razionale e sociale dell'uomo e, in definitiva alle esigenze di giustizia sociale.

È infatti difficile non riconoscere che, se la società è composta di uomini, e ogni uomo è un essere sociale, si deve attribuire a ciascuno una partecipazione anche se indiretta al potere.

Mentre nei sistemi monarchici e oligarchici, una parte della società è condannata ad un ruolo passivo o subordinato perché il potere è nelle mani della minoranza, ciò non dovrebbe avvenire nei regimi democratici. Davvero non avviene? Certe situazioni che si verificano in democrazia giustificano la domanda. In ogni caso, l'etica sociale cattolica, appoggia, in linea di principio la soluzione democratica, perché più rispondente, alla natura razionale e sociale dell'uomo.

Si è tuttavia lontani dal canonizzare questo sistema. Resta vero, infatti che ciascuna delle soluzioni ipotizzabili, la monarchia e l'aristocratica e la democratica, può a determinate condizioni, servire alla realizzazione di ciò che è scopo essenziale del potere, cioè il bene comune.

Presupposto fondamentale indispensabile di ogni soluzione è, comunque il rispetto delle norme etiche fondamentali. Diverse forme di degenerazione dei sistemi menzionati hanno già trovato le loro qualifiche nella tradizione greca. Così, nel caso di degenerazione della monarchia si parla di tirannia, e la forme patologiche di democrazia Polibio ha coniato il termine di "oclocrazia" cioè il dominio della plebaglia.

Dopo il tramonto delle ideologie del XX secolo, e specialmente dopo la caduta del comunismo, le speranze delle varie nazioni si sono aggrappate alla democrazia. Ma proprio a questo proposito è opportuno chiedersi che cosa dovrebbe essere una democrazia. Spesso si sente ripetere l'affermazione secondo cui con democrazia si realizza il vero stato di diritto. In questo sistema, infatti, la vita sociale è regolata dalla legge stabilita dai parlamenti che esercitano il potere legislativo. In tali consensi si elaborano le norme che definiscono il comportamento dei cittadini nei vari ambiti della convivenza.

Ogni settore della vita, com'è ovvio attende un'adeguata legislazione che ne assicuri l'ordinato sviluppo. Uno stato di diritto attua in questo modo il postulato di ogni democrazia: quello di formare una società di cittadini liberi che insieme perseguono il bene comune. Detto questo, può tuttavia essere utile richiamarci ancora una volta alla storia d' Israele. Ho già parlato di Abramo come dell'uomo che ebbe fede nella promessa di Dio, ne accolse fiduciosamente la parola ne divenne così il padre di numerose nazioni.

È significativo da questo punto di vista, che ad Abramo si richiamino sia figli e le figlie di Israele che i cristiani. A lui si rifanno anche i musulmani. Va subito precisato, tuttavia, che alla base d'Israele, come società organizzata, non c'è Abramo ma Mosè.

Fu Mosè a condurre i suoi connazionali fuori dalla terra d' Egitto divenendo, durante il cammino nel deserto autentico artefice di uno Stato di diritto nel senso biblico della parola. È questo un argomento che merita di essere posto in evidenza: Israele, come popolo eletto da Dio, era una società teocratica, per la quale Mosè, non era soltanto il capo carismatico, ma anche il profeta. Suo compito era quello di costruire le basi giuridico- religiose del popolo. Il punto chiave di questa opera di Mosè fu l'evento che ebbe luogo ai piedi del monte Sinai.

La legge era costituita dal decalogo: le dieci parole, i dieci principi di comportamento, senza i quali nessuna comunità umana, nessuna nazione e neppure la stessa società internazionale può realizzarsi.

I comandamenti scolpiti sulle due ta-

Secondo l'Antico Testamento Mosè ricevette i Dieci Comandamenti direttamente da Dio sul monte Sinai, ma ruppe le tavole su cui erano scritti quando, dopo essere disceso dalla montagna, vide che gli ebrei avevano costruito un idolo d'oro dalla forma di vitello. Rembrandt raffigurò l'ira di Mosè in questo dipinto del 1659.

vole che Mosè ricevette su Sinai, sono infatti impressi anche nel cuore dell'uomo. Lo insegna San Paolo nella lettera ai Romani: "Quanto la legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza"(2,15).La legge divina del decalogo ha valore vincolante come legge di natura anche per coloro che non accettano la Rivelazione: non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, onora tuo padre e tua madre... Ognuna di queste parole del codice del Sinai prende le difese di un bene fondamentale della vita e della convivenza umana. Mosè che scende dal monte portando le tavole della legge che Dio gli ha dato sul monte Sinai non è l'autore. Egli è piuttosto il servitore e il portavoce della legge di Dio.

Cristo ha confermato i comandamenti del decalogo come fondamento della morale cristiana, indicandone la sintesi nei precetti dell'amore di Dio e del prossimo. L'amore a cui il cristiano è impegnato abbraccia tutti gli uomini, compresi i nemici. Proprio perché l'uomo è un essere personale, non è possibile adempiere a quanto è doveroso nei suoi confronti se non amandolo. Come è l'amore il supremo precetto nei confronti di Dio Persona, così non può essere che l'amore il dovere fondamentale verso la persona umana, creta ad immagine e somiglianza di Dio. Proprio questo codice sanzionato nell'Antica e nella Nuova Alleanza, è anche l'intangibile base di ogni legislazione umana in qualunque sistema e, in particolare in quello democratico. La legge stabilita dall'uomo, dai parlamenti, e da ogni istanza legislativa umana, non può essere in contraddizione con la legge di natura cioè, in definitiva, con l'eterna Legge di Dio. La legge secondo San Tommaso "è un ordinamento della ragione promulgato in vista del bene comune da colui che ha cura la comunità". In questo ordinamento della ragione, la legge poggia sulla verità dell'essere: la verità di Dio, la verità dell'uomo, la verità della stessa realtà nel suo insieme. Questa verità è la base della legge naturale. Ad essa il legislatore aggiunge l'atto di promulgazione.

È quanto avvenne sul Sinai per la legge di Dio, è quanto avvenne sul Sinai per la legge di Dio, e quanto avviene per le varie forma di interventi legislativi.

Fu un parlamento regolarmente eletto ad acconsentire alla chiamata di Hitler al potere in Germania degli anni trenta; fu poi lo stesso Reichstag che con la delega dei pieni poteri a Hitler gli aprì la strada per la politica d'invasione dell'Europa, per l'organizzazione dei campi di concentramento e per la cosiddetta "soluzione finale" della questione ebraica, cioè l'eliminazione di milioni di figli e figlie d'Israele. Basta richiamare alla memoria anche solo questi eventi, a noi vicini nel tempo, per vedere con chiarezza che la legge stabilita dall'uomo ha limiti precisi, che non può valicare. Sono i limiti fissati dalla legge di natura, mediante la quale è Dio stesso a tutelare i fondamentali beni dell'uomo. Quando un parlamento autorizza l'interruzione della gravidanza, consentendo la soppressione del nascituro, commette un grave sopruso nei confronti di un essere umano innocente e privo, oltre tutto, di qualsiasi capacità di autodifesa. I parlamenti che approvano e promulgano simili leggi devono essere consapevoli di spingersi oltre le proprie competenze e di porsi in palese conflitto con la legge di Dio e con la natura.

Alla ricerca della volontà di Dio

Domenica 3 luglio ho iniziato un'esperienza della quale pochi erano al corrente.

Ho infatti deciso di iniziare un'esperienza particolare che è quella della vita monastica presso il monastero benedettino di San Giacomo in Pontida.

Molti si chiederanno il perché di questa mia scelta "particolare" e quindi, come mi è stato chiesto, dalle pagine del notiziario parrocchiale cercherò di spiegarlo. Penso che molti mi conoscano, oltre che come ragazzo di Zogno, come "chierichetto" alla messa.

Questo, non lo nascondo, è stato sempre per me un servizio che ho voluto dare alla parrocchia fin da bambino, anche se questo alcune volte mi ha comportato il fatto di essere giudicato. Spesse volte mi è stato chiesto se ero in seminario, oppure se volevo diventare un prete oppure, visto la mia età, "se l'era mia üra de dientà pret?". Premetto che non mi sono mai offeso o contrariato per questo. Tuttavia dopo un po' di tempo ho iniziato io stesso a chiedermi effettivamente se fosse quella la mia strada o, per meglio dire, la volontà di Dio per me.

Penso che proprio quest'ultima debba essere sempre *la preoccupazione di ogni cristiano* e

Marco

che quindi deve essere messa *al primo posto*, anche se questa comporta grandi sacrifici e rinunce. È proprio il cercare la volontà di Dio che mi ha spinto ad intraprendere questa esperienza la quale mi aiuterà a capire cosa Dio mi chiama a fare nella mia vita. Questo è qualcosa che io ora devo discernere, e che spero durante questo tempo di vita monastica di poter arrivare a comprendere, sempre grazie all'aiuto del Signore.

Mi sembra inoltre doveroso dire che pochi sapevano di questa mia decisione. Questo non perché ho voluto agire di nascosto o "farmi i fatti miei" ma specialmente perché innanzitutto intraprendere questa esperienza significa anche rinunciare ad essere presente nella comunità, non vedere tutti voi per un po' di tempo e quindi dovervi salutare; ed è sempre difficile farlo con le persone del proprio paese con le quali con tutti almeno una volta o l'altra hai "fatto due parole" e... spero per questo di non risultare troppo egoista ai vostri occhi. Inoltre, per come sono io, non volevo mettermi in luce o apparire migliore perché intraprendevo questa esperienza. Vuole essere infatti solo un cercare la volontà di Dio la quale alcune volte richiede scelte radicali che aiutano nel cammino della vita. Vi chiedo di solo un piccolo ricordo nelle vostre preghiere perché io possa capire cosa il Signore mi chiama a fare. Grazie!...

Marco

"Il Signore Dio è la mia forza"

Mi chiamo Giovanna, ho 30 anni e sono di Tiolo una piccola frazione di Zogno: 2 case, tre capre, la chiesetta di Tre Fontane e tanto verde!!! Sono entrata in Convento dalle Suore Domenicane del S. Rosario a 18 anni e mezzo dove ho concluso i miei studi di Ragioneria, musicali, di formazione religiosa e successivamente ho conseguito la Laurea in Scienze infermieristiche.

Ho svolto la mia attività nella Casa di Formazione e Accoglienza in Città Alta a Bergamo, a Settala in provincia di Milano ed a Pavia in una Scuola Materna.

Recentemente ho fatto un'esperienza in una delle nostre Missioni in Costa d'Avorio ed ora sono giunta ad un passo molto importante e definitivo: la mia Consacrazione Religiosa perpetua che si terrà il 27 agosto 2005 in Seminario.

Guardandomi indietro mi accorgo di quanto gli anni siano trascorsi velocemente ma anche di quanto siano stati intensi e ricchi di incontri, esperienze ed emozioni.

"Il Signore Dio è la mia forza, egli rende i miei piedi come quelli delle cerve e sulle alture mi fa camminare" (Ab 3,19)

Questa frase racchiude ciò che vuole essere la mia scelta di vita e la mia dedizione totale a Lui. Lui unica "forza" della mia vita, Lui unica "roccia" sulla quale aggrapparmi per uscire dalle mie insicurezze, limiti e paure. Lui unica "agilità" che ridona alle mie deboli e gracili gambe la possibilità di giungere alla vetta, non sola ma in cordata con altri compagni anch'essi avvinti dallo stesso AMORE!!!

Forse la scelta per la Vita Religiosa è ora più che mai controcorrente, il nostro mondo sempre in corsa, basato sul benessere e sul consumismo (che fa chiudere gli occhi alle necessità altrui), non sa più distinguere il valore di una vita donata ad un Amore unico, nella povertà e all'interno di una comunità di persone unite solamente da un unico ideale: Cristo, che dà senso alla nostra sequela. I tre voti (povertà, castità e obbedienza) che esprimerò nelle mani della mia Madre Generale diverranno cammino e verifica dell'orientamento radicale a Cristo, della capacità di abbandonare tutto a motivo della comunione, della capacità di essere "quel poco di lievito che fa fermentare la pasta" (Mt 13,33).

Questa passione per Cristo e per l'umanità deve però concretizzarsi nell'amore preferenziale verso i poveri e gli ultimi. Nella semplicità e nella condivisione delle piccole cose (come ho imparato dagli Scout), quali: l'ascolto, un sorriso, una carezza, un po' del nostro prezioso tempo. Solo così sento di poter vivere in pienezza quella "vita nascosta con Cristo in Dio" (Col 3,3) investendo la mia piccola esistenza in cause poco applaudite dove posso trovare Dio, dove mi sento raggiunta dal Signore perché anch'io bisognosa di salvezza e vita.

Ed è proprio lì che sono chiamata a divenire sua discepola, annunciatrice e testimone del grande Amore che Dio ha per ognuno, in particolare per i dimenticati ed esclusi della terra.

Chiedo pertanto la vostra preghiera e la vostra vicinanza, perché possa "comportarmi in maniera degna della vocazione che ho ricevuto" (Ef 4,1) là dove il Signore mi vuole.

Sr Giovanna Colombo

"Conta su di me"

Un CRE Grest davvero speciale

L'edizione del CRE di quest'anno è stata particolarmente ricca di giochi, attività e divertimento, e, come ogni altra edizione passata, è stata molto apprezzata da tutti i ragazzi.

Lo slogan "Conta su di me" è servito a comunicare a piccoli e grandi il senso dell'aiuto reciproco, della solidarietà e della collaborazione comune; ma non s'è trattato solamente d'un motto astratto perché ha trovato applicazione pratica in quello che è stato poi il tema vero e proprio: il microcredito.

Si tratta in pratica d'un piccolo prestito ad interesse ridotto che certi paesi più disponibili concedono ai paesi del terzo mondo per favorirne lo sviluppo economico colla speranza d'un conseguente miglioramento delle loro condizioni di vita.

Questo tema è stato importante per insegnare ai ragazzi come chi ha più disponibilità economica (in pratica tutti noi se riducessimo i nostri sprechi e i beni superflui…) può aiutare i più deboli e chi sta peggio. A questo riguardo una delle attività svolte dalle medie e dagli adolescenti è stata l'Operazione Mato Grosso: la ricerca, casa per casa in tutto il paese, di beni alimentari da inviare ai poveri del Sud America. Alla fine la raccolta ha avuto un ottimo esito, totalizzando svariati quintali di pasta, riso, olio, scatolame vario, ecc.

Quattro settimane improntate, quindi, all'insegna della solidarietà ma non solo, perché scopo del CRE è, in fin dei conti, quello di divertire i ragazzi in modo sano ed edificante. E il divertimento non è certo mancato: basta ricordare le innumerevoli attività svolte dai più grandi, tiro con l'arco, canoa, pesca, o le gite, nei Foppi, al mare e presso i migliori parchi acquatici (grande novità quest'anno la gita a "le Vele" che ha riscosso grande successo tra animatori e ragazzi).

Come l'anno scorso, poi, per le medie e gli adolescenti c'è stato il campeggio al Ronco, bello ed emozionante nonostante il brutto tempo ed il freddo insolito per la stagione.

Non sono mancati neppure gli atelier ed i tornei (calcio, pallacampo, bandierina tra i classici, uniti a moltissimi nuovi giochi), che occupano i vari gruppi nel tentativo di vincere il più possibile, per stabilire chi sarà la squadra vincitrice alla fine. Novità importante è stata l'introduzione di manine di plastica come moneta di scambio, per scommettere ed assegnare un valore alle vittorie nei vari giochi, permettendo così di determinare alla fine il gruppo più "ricco" e quindi vincitore.

Quest'anno il CRE s'è concluso venerdì 15 luglio anche se la festa finale è stata anticipata al 13.

Dopo un primo momento di preghiera alle 21.00 hanno preso il via i festeggiamenti veri e propri, con i balletti delle ragazze delle medie e dei gruppi; è seguita la rappresentazione teatrale della storia del CRE e alcuni sketch, davvero esilaranti, degli animatori, che hanno reso il tutto più vivace e movimentato.

Veramente notevole è stato anche il filmato realizzato dagli adolescenti in oratorio, una divertente storiella su come, evitando gli spechi, si possono raggiungere grandi risultati ed aiutare gli altri.

Vi sono stati poi i ringraziamenti alle bariste dell'oratorio, sempre presenti e disponibili, premiate con un omaggio floreale per il loro lavoro. Infine è stata la volta delle diapositive dei ragazzi e degli animatori, i quali hanno concluso la festa con un loro balletto.

A detta di molti "addetti ai lavori" (animatori, personale dell'oratorio…) è stata una delle feste finali più belle degli ultimi anni, insomma, il giusto coronamento d'un CRE davvero speciale come quello di quest'anno. **M.**

4 settimane improntate all'insegna della solidarietà

CRE 2005

“conta su di me”

A spasso lungo il Brembo

L'estate è arrivata, con i suoi lunghi pomeriggi, con il calore dell'erba che sa di umida calura, con i corpi arrossati, le angurie e i gelati, con le canzoni e con i balli, l'estate dopo tanto aver atteso è entrata in scena, biricchina, magnifica e sorridente.

Anche nella nostra R.S.A è arrivata, portando tanta gioia e un poco di scompiglio. Un po' di scompiglio, di quel sano disordine che ricorda il giocare dei bimbi sui prati.

A preso il via a giugno per il secondo anno il progetto *"a spasso lungo il Brembo"* un iniziativa che con la complicità preziosa dei ragazzi del Cre Parrocchia S. Lorenzo di Zogno ha visto impegnati molti nonni sulle carrozzine in passeggiate per le vie del paese e lungo il Brembo!! Esperienza fatta in quattro date fra giugno e luglio. Quattro giornate passate in allegria, dove alcuni imprevisti hanno trasformato completamente il programma stabilito a tavolino. Come se l'estate avesse voluto scrollarci e costringerci ad improvvisare, così per le prime due uscite ci ha dato temperature desertiche e un sole "spacca i sassi", per la terza freddo e acqua e finalmente alla quarta ci ha lasciato fare tutto come di programma. Forse vedendo la nostra astuta destrezza ha considerato superate le sue prove e ci ha premiati.

Ma perché ci ha premiati? Beh, perché ai suoi tranelli abbiamo saputo opporre una astuzia gaia e serena che se non ci ha visti sudati e boccheggianti sulle rive del Brembo ci ha trovati rilassati e "cantanti" sotto i tendoni dei bar, sereni e pacifici con il nostro gelatone in mano!!! Anche la terza volta ce la siamo cavata; uffa piove!! Niente paura ci si sfida al gioco del "domino". Tre partite avvincenti fra due squadre composte da nonni, ragazzi, e un animatore in ogni squadra.

E adesso che è agosto, che il gelato l'abbiamo mangiato, che abbiamo cantato, sgambettato sotto il sole fra le macchine e in riva al Brembo resta il lieto ricordo di quattro belle giornate dove ci si è incontrati e conosciuti e l'estate e la sua magia ci sono state complici e amiche.

Dalla nostra R.S.A è tutto un caloroso saluto a tutti i ragazzi ai volontari, ai nonni, e a Marianna che per tre settimane ha condiviso con noi l'esperienza del tirocinio proprio in animazione.

Gli animatori Davide e Barbara augurano buone vacanze.

MONDO MISSIONI

A favore del Centro Santa Maria di Rilima-Rwanda

Il container posizionato nell'ex area Falch, è stato completato per un totale di 175 quintali. All'ospedale Don Gnocchi di Milano il giorno 11 e 18 giugno, con l'aiuto degli amici di Brescia e di Rovetta, è stato smontato un reparto di radiologia destinato al centro di Rilima. Tale materiale, trasportato a Zogno con due automezzi messi a disposizione da Gamba Giacomo, è stato sistemato nei suoi magazzini e dopo alcuni giorni di lavoro è stato riordinato e posto in cassoni i quali verranno posti all'interno di un nuovo container. Il lascito disposto dai signori coniugi Giuseppe Stucchi e Elena Puricelli (ora defunti) è destinato a potenziare, con nuove strutture il Centro Santa Maria di Rilima. Essi saranno ricordati con una funzione religiosa alla quale saranno presenti i bambini, i ragazzi e le persone che beneficeranno di questo dono. Un ringraziamento ai parenti che hanno attuato la volontà lasciata dai loro congiunti.
Grazie agli Ultras curva Nord dell'Atalanta che il 2 giugno, sul campo sportivo di Azzonica, hanno organizzato una giornata di sport tutta dedicata a partite di calcio alle quali hanno aderito alcuni giocatori dell'Atalanta. Il ricavato di tale manifestazione verrà utilizzato per l'acquisto di accessori, per un trapano ortopedico per la sala operatoria. Continuiamo tutti insieme nel cercare di dare un futuro migliore a questi bambini. Un grazie di cuore a nome di tutti gli amici dell'Associazione "AUGERE" onlus - Sostegno al Centro Santa Maria di Rilima -Rwanda.

Rino

"Nonni e nipoti": 1° premio a Jacopo Berlendis

Sabato 18 giugno 2005, presso "l'Istituto Quarenghi" di Bergamo, si è svolta la premiazione del concorso "Nonni e nipoti" dal titolo *"Quanto è bello andare in vacanza insieme"*, organizzato dalla UILP (Uil pensionati) e dalla ADA (Associazione diritti anziani Uil).
Il 1° premio è stato assegnato a Jacopo Berlendis (classe 2B), per il miglior tema presentato.

GIUDIZIO DATO DALLA COMMISSIONE ESAMINATRICE
"Il desiderio che accompagna il ragazzo nella descrizione del nonno dimostra sin dalle prime battute un profondo legame tra i due che si consolida non solo nei diversi momenti della vita quotidiana ma soprattutto nel profondo senso di ammirazione che cresce quotidianamente per il volontariato sviluppato in tantissimi viaggi in terre lontane e nell'abnegazione per le persone diseredate del territorio africano.
Lo scritto condensa inoltre quella maturità che solo grandi esperienze di vita riescono a cogliere e che il nostro protagonista in erba ha saputo assimilare attraverso la figura e l'esperienza del nonno, personaggio affettivamente importante per lui ma ancora di più insostituibile per quello che continua a fare come dedizione ai più deboli".

"CHE BELLO ANDARE IN VACANZA INSIEME"
"Credo di essere un ragazzo fortunato perché ho un nonno meraviglioso col quale mi piacerebbe molto andare in vacanza. Si tratta di un mio grande desiderio, che nutro da alcuni anni: un viaggio insieme alla persona che più ammiro e con la quale il divertimento è assicurato e ogni mia curiosità soddisfatta. Io ho un nonno con la N maiuscola, che per me è un modello molto importante. Il mio non è un nonno comune: è unico! Mi si potrebbe dire che agli occhi ai un nipote il proprio nonno è il migliore. Ma lui è veramente diverso: preferisce i fatti alle parole, parla poco e fa tanto. E anche se la sua agenda è satura di impegni, lui è sempre il primo ad occuparsi di me. Non mi sono mai sentito trascurato malgrado abbia una vita frenetica. Con me e con altri Nonno sfoggia fa sua immensa Generosità. Oltre che occuparsi di me, svolge un attività missionaria in Rwanda. Insieme ad altri volontari ha costruito un centro di accoglienza per aiutare e curare i bisognosi. Nonno ha fatto 58 viaggi in queste terre e ci ha trascorso una parte detta sua vita.
Un'altra sua meravigliosa qualità è la modestia; non parla mai delle sue opere e non si fa pubblicità. Quando è spinto dagli altri a farlo, sostiene la raccolta di fondi per la manutenzione del centro di accoglienza. Proprio per rispettare la sua modestia non ho citato il suo nome; so che Nonno non gradirebbe la pubblicità dei suoi gesti. Penso alle volte in cui sono stato felice con lui, nelle innumerevoli passeggiate nei boschi, nelle ricerche di fossili mai trovati.
Con lui ho fatto esperienze che mai certamente potrò dimenticare. Mi ritornano alla mente le volte in cui ero seduto sulla poltrona e lui appariva sulla porta per chiedermi cosa volessi fare. Ricordo le mie tante proposte che lui ha sempre accolto con entusiasmo. Spesso Nonno mi ha regalato delle pietre particolari che ha portato dal Rwanda: cristalli di fluorite e altri strani minerali dalle forme bizzarre. Tutto quello che ho ricevuto da lui lo custodisco gelosamente. Ma i doni più preziosi sono i suoi insegnamenti che valgono mille volte più dell'oro del mondo, dei quali saprò fare tesoro. Purtroppo, come ho detto, Nonno non ha avuto sino adora tanto tempo libero. Mentre io sono qui a scrivere è completamente preso in un ennesimo lavoro per le missioni. Ma non ho tanta voglia di attendere. Devo convincere il Nonno ad inserire nella sua agenda un periodo solo per noi due! Andare in vacanza con lui, qualunque sia la meta, è il mio sogno! Spero di poterlo realizzare il più presto possibile".

Jacopo Berlendis

37° Sinodo della Chiesa di Bergamo

LA PARROCCHIA

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale il 31 marzo u.s. ha deciso di continuare il percorso in preparazione al Sinodo Diocesano e di tenere tre ulteriori incontri rispettivamente mercoledì 20 e 27 aprile e mercoledì 3 maggio (programmazione e suddivisione dei lavori).
Le righe che seguono sono una sintesi del primo incontro guidato da don Angelo sulla Quinta Parte del Quaderno in preparazione al Sinodo e avente per tema **"Un piano di viaggio - Dalla parrocchia alla liturgia".**
Si fa qui riferimento ai Piani Pastorali che accompagnano l'azione del vescovo Amadei a partire dal 1994 che intende dare un volto conciliare alla chiesa di Bergamo mirando a un **rinnovamento della parrocchia** attraverso una revisione delle pratiche pastorali: e questo è il tema per il biennio **1994-1996**.

La parrocchia

La parrocchia è l'istituzione centrale della storia della Chiesa bergamasca: è una comunità di fedeli che testimonia in un determinato luogo il vangelo per tutti. I fondamenti su cui si basa la parrocchia sono **l'annuncio della parola**, **la celebrazione della liturgia e dei sacramenti**, **la pratica della carità**.

Il territorio

Strettamente legata a un particolare territorio, la parrocchia si trova direttamente coinvolta nei cambiamenti che caratterizzano la nostra epoca: cambiamenti sociali e culturali che riguardano il modo di concepire se stessi, il rapporto con gli altri e con il mondo circostante. Di conseguenza è cambiato il **modo di relazionarsi tra la parrocchia e il territorio**, tra il modo in cui l'uomo interpreta la storia ed elabora la sua speranza per il futuro e il modo in cui la parrocchia rende presente la proposta e la testimonianza del vangelo. È quindi **compito inderogabile di ogni comunità interrogarsi relativamente alla forma da assumere per realizzare pienamente la Chiesa in un dato luogo e garantire l'accessibilità della fede in Gesù Cristo all'uomo comune**.

Il piano parrocchiale

Ogni singola parrocchia è quindi invitata ad **elaborare un proprio piano pastorale** che sappia tener conto della nuova e problematica situazione che caratterizza il territorio e della pastorale parrocchiale in atto.

Le pratiche pastorali

Punto pratico di partenza, apparentemente più facile, è quello di una revisione delle pratiche pastorali. Partire cioè da un'analisi di ciò che si fa, perché è nelle pratiche che si è tradotto il concilio con i suoi inviti alla riforma e al cambiamento. Compito di un piano pastorale parrocchiale dovrebbe essere quello di riordinare, armonizzare, rimodellare le diverse pratiche pastorali rendendole **coerenti ad una corretta interpretazione dei cambiamenti della società da una parte, e delle trasformazioni pastorali dall'altra**. Le pratiche che ci si propone di rivedere sono quelle che concretamente impegnano la pastorale parrocchiale: le pratiche della **Parola**, del **rito** e dell'**etica**, che corrispondono ai tre ministeri fondamentali di una comunità cristiana: **l'annuncio**, **la celebrazione**, **la diaconia**. Più radicalmente sono le tre vie attraverso le quali si istituiscono l'incontro di Dio e dell'uomo. L'alleanza si realizza infatti nel dono della Parola, nel rito che celebra l'incontro (nel dono del corpo) e nella consegna della Legge.
E le quattro costituzioni che formano l'ossatura del concilio sono basate sul ripensamento dell'alleanza tra Dio e l'uomo in una nuova fase della storia: per dare un volto nuovo alla chiesa e alla sua testimonianza (**Lumen Gentium**), ripensano la Parola (**Dei Verbum**), il Rito (**Sacrosanctum Concilium**) e l'Etica (**Gaudium et Spes**).

Il programma pastorale per gli anni **1996-1997** è sottotitolato **"Corresponsabilità e partecipazione nella Chiesa"**.

Comunione e corresponsabilità

Ogni parrocchia è invitata a intraprendere la revisione delle pratiche pastorali e a cercare di costruire un piano tenendo conto che **il soggetto responsabile dell'azione pastorale della parrocchia è la comunità intera**. Per questo impegnativo atto di corresponsabilità occorre valorizzare tutte le componenti della comunità: i presbiteri, i laici, i religiosi, i convinti e gli impegnati, gli operatori pastorali, i praticanti devoti, i praticanti occasionali e stagionali, tutte le persone che compongono il territorio e che possono avere qualche rapporto con la missione della parrocchia. È l'occasione per verificare le strutture e gli organismi comunitari (il consiglio pastorale, la caritas, il consiglio per gli affari economici, l'oratorio, i diversi gruppi e associazioni). In questa prospettiva la parrocchia è chiamata a ravvivare il suo legame profondo con le altre parrocchie del vicariato, con la chiesa diocesana (con al centro il vescovo), con la chiesa italiana (in particolare con la CEI), con le chiese di tutto il mondo unite alla chiesa di Roma.

L'anno liturgico

La chiesa è, alla radice, l'assemblea eucaristica del giorno del Signore: è dunque l'eucarestia della domenica che riunisce la comunità e le detta il cammino. Da questa profonda esperienza del rapporto tra eucarestia e comunità è nato l'anno liturgico, sapiente invenzione cristiana che è, insieme, mistica, sacramentale, inizia-

tica, pedagogica e pastorale. **L'anno liturgico diviene così l'itinerario ideale per il cammino di fede della comunità intera**; fa da quadro ai diversi itinerari di predicazione, di catechesi e di celebrazione dei sacramenti; permette di orientare le devozioni tradizionali e le celebrazioni dei santi e della devozione mariana; suggerisce l'inserimento di nuove iniziative della pastorale parrocchiale. Esso stimola la programmazione dei vari momenti liturgici e degli itinerari sacramentali.

"Alla scuola della Parola di Dio" è il programma pastorale **1997-1998**

Bibbia e comunità

Il rinnovamento pastorale parte da un ascolto più attento della Parola e da una lettura continua della Bibbia. Il mistero della liturgia eucaristica del giorno del Signore è la **Parola che si fa carne** (et Verbum caro factum est) e quindi ha un ruolo fondamentale la lettura della sacra scrittura, tradotta nella lingua e nelle parole della gente, comprensibile a tutti. Troppo spesso i partecipanti alle assemblee domenicali avvertono le letture ("Parola di Dio") come troppo complicate o troppo lontane dalle loro parole e quindi incapaci di apparire come indicazione pratica per una corretta vita cristiana.

La conoscenza della Bibbia

La continua lettura della Bibbia (e dei 72 libri che la compongono), è indispensabile perché possiamo imparare la "cosa" di cui il libro parla: e questa "cosa" è **la traversata della vita in compagnia di Gesù**, l'uomo singolare che rivela nella storia umana la verità del Padre. Comprendere il libro e conoscere Gesù, è allora comprendere, nella fede, la verità della propria vita e il senso della storia che stiamo vivendo.

Le pratiche della parola

Il leggere in assemblea le scritture ha suscitato in molti l'esigenza di capire e di essere introdotti ad una migliore conoscenza dei testi. Sono così nati percorsi di introduzione e studio della Bibbia; sono sorti gruppi biblici; in alcuni fedeli è nata una vera e propria passione per la Bibbia. Davvero si può parlare di una nuova devozione: **la conoscenza e l'amore per Gesù Cristo si legano ad un amore e a una passione per le Scritture**. Esistono anche difficoltà e limiti nella lettura di testi sacri: una lettura **"alla lettera"** che limita a qualche citazione la risposta che più complessivamente dovrebbe essere demandata all'interpretazione del testo; una lettura **"didascalica"** che si perde nello spiegare il testo piuttosto che leggere, con il testo, la storia e la vita alla luce della fede.

"Sia benedetto Dio Padre misericordioso" è il tema del programma pastorale **1998-1999** e

"È il Signore" è il tema per l'anno **1999-2000** (anno giubilare).

La liturgia

È nelle assemblee liturgiche e nella celebrazione dei sacramenti che il Risorto si rende presente tra i suoi e la Parola si fa carne e cibo per i discepoli. Il Concilio constatando l'indebolirsi dei riti cristiani nella loro funzione di far incontrare gli uomini di questi tempi con il vangelo di Cristo, promuove una coraggiosa riforma con l'intento di rendere la **liturgia più comprensibile e più partecipata**.

La riforma liturgica

Anche se le celebrazioni delle nostre comunità sono cambiate, l'impegno profuso in questo intento non sembra aver dato i risultati sperati. Molti si sono disaffezionati alle pratiche liturgiche e spesso è difficile vincere la noia e la stanchezza delle nostre celebrazioni. Proprio **nella liturgia si rivela attualmente la distanza tra la proposta cristiana e l'attesa dell'uomo d'oggi**. Più che su un rinnovamento degli aspetti esteriori, bisognava comprendere i mutamenti culturali che stanno alla base della "ritualità" dell'uomo moderno che non corrispondono più alla ritualità cristiana.

La messa della domenica

L'assemblea eucaristica della domenica diventa il luogo dove si esprimono i problemi e i compiti di un cattolicesimo in ricomposizione. La messa è il riferimento centrale di un cammino di fede dettato dalla comunità ma troppo spesso resta solo un riferimento per praticanti occasionali o poco motivati: **la messa della domenica è**, contemporaneamente, **ciò che c'è di più intimo e significativo nel mistero della comunità e ciò che c'è di più pubblico e generico nella pratica cristiana**.

Gli itinerari sacramentali

Nelle nostre parrocchie vi è una **diffusa domanda religiosa** che culmina nei cosiddetti "riti di passaggio": la nascita dei figli, la crescita del minore e la difficoltà della sua educazione, l'amore e il matrimonio, la malattia e la morte. In questi cammini di fede la liturgia ritrova il suo ruolo centrale e questi itinerari sacramentali rappresentano nelle nostre parrocchie una delle realtà più ricche e feconde.

b.

La Compagnia nata

"Così per caso"

in occasione del 70° dell'Oratorio di Zogno

PRESENTA

Mary Poppins

Musical in due atti

VENERDÌ 23 SETTEMBRE 2005

presso CINEMA TRIESTE ore 20,30

Vi aspettiamo numerosi

XX GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

«Siamo venuti per adorarlo»

(Mt. 2,2)

Questo il tema dell'incontro mondiale che raccoglierà i giovani di ogni parte della Terra in un unico cammino verso Colonia, ispirati dalla figura di alcuni Viaggiatori particolari: i Magi, le cui reliquie, secondo la tradizione, sono conservate proprio in quella città. Ecco che anche noi giovani vogliamo partire con queste persone, in cammino per giungere a "vedere Gesù", perché siamo consapevoli che non lo si possa incontrare se non partendo per un lungo viaggio.

Il viaggio presuppone un distacco, lasciare il nostro quotidiano, che è un luogo sicuro e familiare, per qualcosa di ignoto che ci chiede responsabilità.

Solo una grande motivazione può spingerci a fare tutto questo; i Magi furono guidati da una stella che seguirono docilmente perché erano alla ricerca di qualcosa di veramente importante. Noi oggi siamo alla ricerca di ciò che per noi è la cosa più importante: Dio; ma non quello urlato o portato trionfalmente in piazza come un idolo, e neppure quello posto come giustificativo di atti violenti verso il mondo. Noi oggi siamo in cerca di un Dio nato in una stalla, bambino indifeso, figlio di persone semplici, quel Dio che in una mangiatoria ci sussurra "mangiami", ovvero portami con te, fa che sia Io la stella che guida il tuo cammino.

E così siamo pronti a partire, siamo tanti; arrivati a Colonia saremo una folla immensa e questo non ci fa sentire soli e ci da la forza, perché a volte nella nostra vita di tutti i giorni ci sentiamo fuori luogo, abbiamo paura e pensiamo di essere soli. Ora invece sappiamo che Qualcuno ci sta chiamando e non saremo soli a rispondere!

Non sappiamo ancora cosa ci attenderà in quella settimana di incontro, ma siamo sicuri che questa esperienza ci aiuterà a crescere e a cambiare qualcosa di noi. I Magi dopo aver visto il Bambino "tornarono per un'altra strada"; così anche noi: è tempo di cambiare!

Chiediamo pertanto a tutta la comunità di accompagnarci con la preghiera quotidiana che ci farà partecipi di uno stesso camminino.

In attesa di conoscere l'affetto e l'amicizia di Papa Benedetto XVI°, portiamo nel nostro cuore l'auguri fattoci da Giovanni Paolo II, proprio in preparazione di questa XX Giornata Mondiale della Gioventù:

"Cari giovani, la chiesa ha bisogno di autentici testimoni per la nuova evangelizzazione : uomini e donne la cui vita sia stata trasformata dall'incontro con Gesù, uomini e donne capaci di comunicare quest'esperienza agli altri. La Chiesa ha bisogno di Santi. Tutti siamo chiamati alla santità, e solo i santi possono rinnovare l'umanità (…).

Carissimi giovani incamminati idealmente verso Colonia, il Papa vi accompagna con la sua preghiera e con la sua Benedizione".

(messaggio di Giovanni Paolo II per la XX Giornata Mondiale della Gioventù)

La **Parrocchia S. Lorenzo Martire** di Fogno

e

I. c. a. conservazione e manutenzione di paramenti sacri, costumi teatrali e tessili in genere

sono liete di invitarLa all'esposizione temporanea

Il paramento tessile: il tesoro della Sagrestia.

Tesori inestimabili, i quali hanno costituito la storia di una Parrocchia, percorrendo attraverso le sue trame la vita non solo di una comunità, ma di un popolo.

I tesori tessili, spesso vengono sottovalutati poiché considerati solo emblemi della liturgia e non espressione di una cultura e di un linguaggio artistico di altissimi livelli, anche perché il mondo dei tessuti è ancora oggi del tutto sconosciuto per molti. Solo grazie a persone guidate da una passione eccezionale, come Don Giulio Gabanelli, essi acquistano il loro valore effettivo, sottratti dall'oblio e salvati dall'obsolescenza, riacquistano la loro vera natura di opera d'arte.

Vi aspettiamo per immergervi con noi in un favoloso viaggio nel tempo attraverso le trame di un mondo magico...

Sabato 6 agosto 11.00 inaugurazione
20.30 presentazione restauro quadro "Fuga in Egitto" di Antonio Zanchi
chiusura mostra ore 23.00

Domenica 7 agosto 9.30 -12.15 e 16.30-23

Lunedì 8 e Martedì 9 20-23

Mercoledì 10 9.30 - 12.15 15.30 - 16.45 19.00 - 23.00

MOSTRA FOTOGRAFICA DI FRANCO PRIDA AL MUSEO DELLA VALLE

"38 Comuni... Una Valle"

Mi sento onorato di poter presentare, sia pure sbrigatamente, la mostra fotografica di Franco Prida, dal titolo **"38 Comuni...Una Valle"**.

I capolavori che Franco Prida ci propone all'ammirazione, non hanno bisogno di commenti, poiché, se l'autore è di poche parole, le sue opere, in compenso, parlano efficacemente per se stesse. Troviamo già nell'invito, un lusinghiero commento, tracciato in forma poetica dal titolo **"Lo sguardo d'insieme di Franco Prida"** da parte del nostro Roberto Belotti, amico serinese di fama. Ora mi permetto di riassumere quanto ho già scritto a commento della precedente mostra di Prida, tenuta sempre in questa sede del Museo della Valle, dal 22 marzo al l° aprile 1986, anticipando nel tempo quanto il Prida ha maturato nella sua passione di fotografo con la semplicità dell'artista, puntando il suo obiettivo sui molteplici aspetti della realtà della nostra valle.

Franco Prida, dicevo già a quel tempo, 1986, è un personaggio sempre in cammino, non si ferma mai, sia sotto l'aspetto della sua dinamica fisica, ma soprattutto sotto l'aspetto della perfezione dei suoi risultati spaziando su tutti gli aspetti poliedrici della realtà della nostra cultura. Il Prida si e già dimostrato più che abile nel puntare il suo obiettivo su persone e su cose, su tutti gli aspetti che interessano l'arte, la religione, la storia della vita locale. Basti pensare alle foto di "Zogno Notizie" che ha curato per circa trent'anni disinteressatamente con grande passione, senza mai ricevere un grazie per il suo impegno così notevole. Le sue foto, splendide, figurano nelle diverse pubblicazioni realizzate in Zogno, a partire dalla Storia di Zogno di don Enrico Mangili, del 1983, per inoltrarsi nelle importanti pubblicazioni del dott. Giuseppe Pesenti e di altri autori. Franco Prida estende infatti il suo interessamento da un capo all'altro della Valbrembana di cui sa mettere a fuoco i molteplici valori della nostra cultura manifestando tuttavia una sua particolare predilezione per la presenza dell'uomo, colto nel suo comportamento spontaneo e naturale. Lui è sempre presente nelle più svariate manifestazioni sia religiose che civili, e sia nelle scoperte archeologiche e paleontologiche, e sia ancora nell'ambito delle arti e dei mestieri, senza trascurare le bellezze naturali scandite dal tempo e dalle stagioni. Le sue foto le possiamo definire, senza paura di sbagliare, opere d'arte o capolavori perché c'è dentro lui, col suo modo di vivere, con la sua gente e con tutta la sua poesia sempre così semplice ma vibrante.

Qui troviamo senz'altro il segreto del fascino che emanano queste sue immagini suscitando ammirazione, soprattutto nelle persone semplici che, come lui, si sentono coinvolte dal richiamo irresistibile della propria realtà ambientale, carica di messaggi che scandiscono il nostro nascere, il nostro vivere e il nostro morire in questa valle. Con Franco Prida siamo tornati ai tempi rinomati del fotografo Goglio, poiché il Prida con le sue foto sta realizzando un capitolo altrettanto importante della storia della nostra Valle.

Mi sembra, anche per non tediarvi, che è già giunto il momento di lasciar parlare i capolavori esposti che nel loro insieme esprimono, come su un unico schermo, il volto caratteristico di ogni singolo comune della Valbrembana. A Franco Prida indirizziamo pertanto la nostra affettuosa ammirazione e il nostro grazie.

don Giulio

La mostra rimarrà aperta fino al 21 agosto dal martedì alla domenica (9/12 - 14/17)

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù

Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

In particolare ti preghiamo:

INTENZIONI AGOSTO:

Generale - Perché la Giornata Mondiale della Gioventù susciti o risvegli nei giovani il desiderio di incontrare Cristo e di trovare in Lui la guida per la propria vita.

Missionaria - Per i sacerdoti, i consacrati e le consacrate, i seminaristi e i fedeli-laici dei Paesi di missione impegnati a completare il loro itinerario formativo a Roma, perché la loro permanenza nella "Città eterna" sia occasione di arricchimento spirituale.

Dei Vescovi - Perché il tempo del riposo, vissuto sotto lo sguardo del Signore, ci doni di contemplare le sue meraviglie e di benedirlo per le sue opere.

Mariana - Perché Maria, Madre di Gesù e madre nostra, assunta alla celeste gloria in anima e corpo, risplenda sul nostro cammino, come segno di sicura speranza e di consolazione.

INTENZIONI SETTEMBRE:

Generale - Perché il diritto alla libertà religiosa sia riconosciuto dai giovani di tutti i popoli della terra.

Missionaria - Perché l'impegno di annuncio del messaggio cristiano da parte delle giovani Chiese ne favorisca l'inserimento in profondità nelle culture dei popoli.

Dei Vescovi - Perché, nella ripresa delle attività pastorali, attingiamo entusiasmo e passione della parola di Dio e dalla grazia dei Sacramenti.

Mariana - Perché Maria, la Madre del bell'amore, apra e dilati il nostro cuore sulla via dei comandamenti del Figlio suo, nella santa libertà dei figli di Dio.

Ricordiamoli

ANDREA SONZOGNI
13-8-1980

CATERINA CARMINATI
25-1-1958

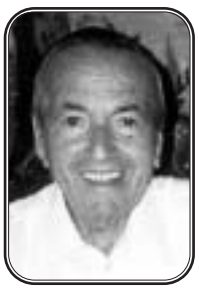
GEREMIA SONZOGNI
disperso in Russia
13-1-1943

ANTONIO SONZOGNI
17-11-1967

PIERANGELO PACCHIANA
16-8-1985

CATERINA GERVASONI
15-8-2003

PAOLO SONZOGNI
20-7-1977



PIETRO PESENTI
3-8-1991

BERNARDO SONZOGNI
16-9-2004

ANDREA PESENTI
24-6-2005

ROMANO FINAZZI
29-6-2005

CATERINA LICINI
11-7-2005

CATERINA FUSTINONI
11-7-2005

Hanno raggiunto la casa del padre

ROMANO FINAZZI, di anni 94 il 29 giugno 2005
SARA GRITTI, di anni 93 l'1 luglio 2005
SILVANA RINALDI, di anni 43 il 6 luglio 2005
CATERINA LICINI, di anni 85 l'11 luglio 2005
CATERINA FUSTINONI, di anni 60 l'11 luglio 2005
MARIA ANTONIETTA PESENTI, di anni 70 il 15 luglio 2005

Sposi in Cristo

FRANCESCO MESSINA E PAOLA SONOZGNI
sposi il 25 giugno 2005

ALESSIO FUSTINONI E ROSSANA MINELLI
sposi il 16 luglio 2005

Le date e gli orari per l'iscrizione al Corso Fidanzati sono: Sabato 17 e 24 settembre e Sabato 1° ottobre presso l'Oratorio di Zogno dalle ore 16.00 alle ore 18.30

Nati in Cristo

GIACOMO CORTINOVIS
di Claudio e Cristiana Pesenti
battezzato il 26 giugno 2005

ALESSIA PELLEGRINI
di Alberto e Daniela Capelli
battezzata il 26 giugno 2005

MICHELLE MAGGIONI
di Mario e Soraya Feliciano
battezzata il 26 giugno 2005

RESOCONTO GIUGNO 2005

Per la Chiesa	€	100,00
In M. Gianni Nosari	€	25,00
In M. Fustinoni-Sonzogni	€	60,00
In M. Santina Serafini	€	50,00
In M. Pietro e Santo Pesenti	€	50,00
In M. Pietro Cortinovis	€	50,00
Offerta funerale Santo Pesenti	€	500,00
Offerta funerale Santina Sonzogni	€	200,00
Offerta matrimonio	€	150,00
Offerta matrimonio	€	150,00
Offerta matrimonio	€	100,00
Offerta battesimo	€	100,00
Offerta battesimo	€	100,00
Affitto	€	516,46
Vendita Zogno Notizie -maggio-	€	150,00

Rinnovo Zogno Notizie	€	20,00
Da don Umberto	€	230,00
Per gita Firenze (7 - 10 giugno)	€	1.535,00
Vendita libri	€	150,00
Per le missioni	€	20,00
Elemosine 30 - 5	€	762,25
Elemosine 6 - 12	€	907,72
Elemosine 13 - 19	€	586,99
Elemosine 20 - 26	€	725,38
Santuario Maria SS.ma regina -maggio-	€	**385,00**
Festa di S.Eurosia (24 giugno)	€	**265,48**
M.V.B. per Opera Pia Caritas	€	**227,24**
M.I.T.I. per Opera Pia Caritas	€	**40,56**
ENTRATE:	€	7.889,28

oratorio zogno...

Dal 28 luglio al 10 agosto

...forever

Festa della Comunità

SAGRA DI SAN LORENZO 2005

Giovedì	**28**	**luglio**	Ore 20.30	Santa Messa in oratorio
Venerdì	**29**	**Luglio**	**INIZIO TORNEO BEACH VOLLEY** ore 21.00	Ballo liscio
Sabato	**30**	**Luglio**	INIZIO torneo di calcio 2 contro 2 "GABBIANO AZZURRO CUP" ore 21.00	Ballo liscio con "I MELODY"
Domenica	**31**	**Luglio**	Ore 21.00	Ballo liscio con "ARMIDO e KELLY
Lunedì	**1**	**Agosto**	ore 21.00	Concerto della Premiata Banda Musicale di Zogno sul sagrato
Martedì	**2**	**Agosto**	ore 20.30 ore 21.30	Concerto Coro "Fior di Monte" Concerto con "I CAMPANARI"
Mercoledì	**3**	**Agosto**	ore 20.30	"LA CORIDA DE ZOGN" concorrenti allo sbaraglio
Giovedì	**4**	**Agosto**	ore 20.30 ore 21.30	Dimostrazione di ballo "**VIAGGIO nel TEMPO**" Riscopriamo le tradizioni: PALO della CUCCAGNA & TIRO alla FUNE
Venerdì	**5**	**Agosto**	ore 21.00	Ballo liscio con "DEMETRIO e MARA"
Sabato	**6**	**Agosto**	ore 16.00 ore 21.00	Torneo di calcio "Le vecchie glorie" Ballo liscio con "MARA e la sua fisarmonica"
Domenica	**7**	**Agosto**	ore 20.30 ore 21.00	Corrida di San Lorenzo Ballo liscio con "DELIO"
Lunedì	**8**	**Agosto**	**FINALE torneo "GABBIANO AZZURRO CUP"** ore 21.30	Direttamente da **RADIO NUMBER ONE** serata musicale con "**ALE NICO BAND**"
Martedì	**9**	**Agosto**	ore 21.00 ore 22.00	Ballo liscio Spettacolo pirotecnico
Mercoledì 10 Agosto			**FINALE TORNEO BEACH VOLLEY** ore 21.00 ore 22.00	 Ballo liscio con "DELIO & DEMETRIO" TOMBOLA di SAN LORENZO

FUNZIONERÀ IL SERVIZIO

BAR - CUCINA - PIZZERIA - GELATERIA